

VERSO... **traiettorie**

VIII Rassegna di Musica Classica, Moderna e Contemporanea

Parma, 04 aprile - 05 giugno 2018
Casa della Musica

FONDAZIONE
PROMETEO

FONDAZIONE PROMETEO

Con il patrocinio di



Comune di Parma



Capitale Italiana
della Cultura

casadellamusic

Con il contributo di



Partner



SYMBOLIC

Sponsor tecnici



In copertina:
Maurizio Bottarelli, *Norvegia*, 2010
Collezione privata

*Et dès lors, je me suis baigné dans le Poème
De la Mer, infusé d'astres, et lactescent,
Dévorant les azurs verts [...]*

Arthur Rimbaud
(*Le Bateau ivre*, 1871)

VERSO... traiettorie

VIII Rassegna di Musica Classica, Moderna e Contemporanea

Parma, 04 aprile - 05 giugno 2018

Casa della Musica

Direttore artistico

Martino Traversa

Organizzazione

Roberta Valenti

Giulia Zaniboni

Ufficio stampa

Maria Elena Bersiga

Testi

Alfonso Alberti

Giuseppe Martini

Iniziativa promossa dalla Fondazione Prometeo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma.

Si ringrazia per la gentile collaborazione tutto il personale della Casa della Musica.

Calendario concerti

- 04/04** Casa della Musica, ore 20:30
Alfonso Alberti
Pizzetti/Alberti, Liszt, Ligeti, Bulfon, Prokof'ev
- 07/05** Casa della Musica, ore 20:30
Francesco Dillon / Emanuele Torquati
Fauré, Bravi, Pavan, Sciarrino, Debussy
- 15/05** Casa della Musica, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Roberta Gottardi / Claude Hauri / Francesco Prode
Bruch, Quadranti, Hoch, Traversa, Kurtág, Brahms
- 05/06** Casa della Musica, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Roberta Gottardi / Georgia Privitera / Ciro Longobardi
Milhaud, Fanticini, Murail, Cifariello Giardi, Perocco,
Sculthorpe, Bartók

04 aprile 2018 - Casa della Musica, ore 20:30

Alfonso Alberti

pianoforte



*nell'ambito delle celebrazioni per il
50° anniversario della morte di Ildebrando Pizzetti*

Ildebrando Pizzetti (1880-1968)

da **Assassinio nella cattedrale** (1958)

Assassinio e finale, 7'

elaborazione per pianoforte di A. Alberti

***Prima esecuzione assoluta*

Franz Liszt (1811-1886)

Nuages gris (1881), 3'

Valse-oubliée n. 1 (1881), 3'

Valse-oubliée n. 2 (1883), 5'

Valse-oubliée n. 3 (1883), 5'

Valse-oubliée n. 4 (1883), 3'

La lugubre gondola II (1885), 8'

Unstern: sinistre, disastro (1886), 7'

Intervallo

György Ligeti (1923-2006)

da **Études pour piano. Livre 2** (1988 - 1994)

IX. Vertige (1990), 4'

Stefano Bulfon (1975)

Le temps est un fleuve sans rives (2010), 11'

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata n. 7 op. 83 (1939-1942), 20'

- Allegro inquieto

- Andante caloroso

- Precipitato

Nel cinquantenario della morte di Ildebrando Pizzetti si propone un esperimento: un'elaborazione per pianoforte di una delle sue pagine più importanti, il finale dell'opera *Assassinio nella cattedrale*. La si colloca in un programma che esplora il grande repertorio da Liszt a oggi, e che ruota intorno a un tema centrale: la percezione e raffigurazione del tempo.

Quasi l'intera prima parte è dedicata alla visionaria ultima produzione di Franz Liszt. Di ascolto rarissimo sono le quattro *Valses-oubliées* (le prime tre a suo tempo predilette da Sviatoslav Richter), bellissimi temi di valzer che Liszt prima porge in piena luce, appassionati – e poi invece lascia sfumare, sfiorire, conservandone solo un'ombra: *valzer dimenticati*.

In *Vertige* di György Ligeti, tempo e spazio si confondono in un *continuum*, movimento inesorabile che non fa altro che scendere e ancora scendere, come intrappolato nell'esplorazione di un precipizio. Movimento talmente uniforme che ne esce il contrario: la fascia compatta, ipnotica.

Il tempo elude le aspettative anche ne *Le temps est un fleuve sans rives* di Stefano Bulfon, che si compone di due spazi musicali simili, ma non identici: «Il primo di essi termina su quella che sembrerebbe una porta d'uscita, ma una volta varcata la quale ci si ritrova un'altra volta nel medesimo spazio [...]. Si riconoscono degli oggetti, molti particolari, ma diversamente interrelati». Usciti dal secondo spazio, ci si trova finalmente in qualcosa di totalmente diverso: l'uscita dal labirinto, per davvero?

Non troppo diverse dalle vertigini di Ligeti sono quelle di Sergej Prokof'ev nella *Settima sonata*, ricca di luoghi in cui la musica sembra aprirsi sul vuoto. Nel secondo movimento, il bellissimo tema dell'*Andante caloroso* cede infine il posto a un'allucinazione, da cui lo sguardo sembra non potersi più liberare: il tempo non scorre più, lenti rintocchi misurano il luogo dove le cose semplicemente stanno.

In questo programma la pagina conclusiva di *Assassinio nella cattedrale* di Pizzetti si inserisce naturalmente, aprendosi sul punto in cui per l'arcivescovo di Canterbury, il 29 dicembre 1170, finisce il tempo: di lì in poi il dramma si trasforma poco per volta in canto e contemplazione. La vicinanza del nome di Liszt, forse il più grande fra i trascrittori al pianoforte, sfida a una elaborazione pianistica che oltre a restituire la pagina la trasfiguri, facendo tesoro delle tante possibilità che lo strumento ha via via conquistato, fino a oggi.

Alfonso Alberti

07 maggio 2018 - Casa della Musica, ore 20:30

Francesco Dillon / Emanuele Torquati

Francesco Dillon, *violoncello*
Emanuele Torquati, *pianoforte*

Gabriel Fauré (1845-1924)

Sonata n. 2 in sol minore op. 117 (1921)

per violoncello e pianoforte, 18'

- Allegro
- Andante
- Allegro vivo

Daniele Bravi (1974)

Visioni dall'orizzonte degli eventi (2017)

per violoncello, 9'

1. Zone di luce
2. Ultimo contatto
3. Eterna corrente
4. Presente esteso
5. Fra le sorgenti del tempo si annega il pensier mio

Francesco Pavan (1975)

La notte invisibile (2017)

per pianoforte, 7'

***Prima esecuzione assoluta*

Intervallo

Salvatore Sciarrino (1947)

Melencolia I (1980-1982)

per violoncello e pianoforte, 6'

Claude Debussy (1862-1918)

Sonata in re minore L 144 (1915)

per violoncello e pianoforte, 12'

- Prologue
- Sérénade
- Finale

Con curiosa e impressionante analogia Claude Debussy e Gabriel Fauré si avvicinarono allo scorcio finale della loro vita sprigionando una spiazzante energia. Dunque anziché stingersi nella premonizione della fine, l'unica sonata per violoncello e pianoforte di Debussy – di cui quest'anno ricorre il primo centenario della scomparsa – e la seconda per lo stesso organico di Fauré, scritte entrambe tre anni prima della morte dei loro autori, stanno lì a riaffermare una specie di vitalità che in Debussy è umorismo a tutti i costi, in Fauré è puro istinto di conservazione. E poi: Debussy dà una sbirciata al passato, alla suite barocca, al Pulcinella dipinto da Watteau, mentre per Fauré il passato è sempre stato non più che un riferimento da non smarrire. Ne nascono due sonate completamente diverse. Ansia d'espressione, saltelli sfrenati, tocchi di mandolino, spirito di canzonetta popolare nel rifugio fuori dal tempo di Debussy; composta nobilità, accurata costruzione, deliziosa fantasia nella sonata che darà a Fauré la soddisfazione di quel successo unanime che non aveva mai avuto.

Ora, se si passa alla contemporaneità il confronto con un'immagine della fine o dell'"oltre", qualsiasi esso sia, non è più reazione del vissuto, ma allucinazione del momento. Nei pezzi di Bravi e Pavan, pressoché coetanei loro e perfettamente coetanei i pezzi, gioca il fantasma percettivo: le *Visioni dall'orizzonte degli eventi* – il titolo si rifà a un concetto della fisica einsteiniana legato alla curvatura estrema spazio-temporale, percorribile solo in entrata – sono brevi poesie di solitudine assoluta, come un astronauta perso nell'infinito; *La notte invisibile* è una sfida all'acuirsi dell'immaginazione che insegue nascita ed estinzione dei suoni, risonanze arcane, timbri centellinati, come un vedere l'impossibile nel buio. Fatto sta che ascoltando subito dopo quel totem del viaggio ai confini del silenzio che è *Melencolia I* (titolo ovviamente riferito alla nota stampa di Dürer), specie di epifania straniante dell'assoluto, ci si accorge di quanti siano oggi, anche senza volerlo, i nipotini di Sciarrino.

Giuseppe Martini

15 maggio 2018 - Casa della Musica, ore 20:30

Ensemble Prometeo

con il supporto di SIAE / Progetto "SIAE - Classici di Oggi"

Roberta Gottardi, *clarinetto*

Claude Hauri, *violoncello*

Francesco Prode, *pianoforte*

Max Bruch (1838-1920)

da **Otto pezzi** op. 83 (1908)

n. 1, 5, 6

per clarinetto, violoncello e pianoforte, 10'

Luigi Quadranti (1941)

Vespero – Completa

da **Riflessioni di un laico sulle ore del giorno** (2005)

per violoncello, 3'

Francesco Hoch (1943)

Frammento d'epitaffio (1992)

per violoncello, 3'

Martino Traversa (1960)

Selezione da

Quadrato bianco, su sfondo bianco (1999-2000)

per clarinetto, 7'

György Kurtág (1926)

Szálkák op. 6/d (1978)

per pianoforte, 7'

- Molto agitato

- Sostenuto

- Vivo

- Mesto

Intervallo

Johannes Brahms (1833-1897)

Trio in la minore op. 114 (1891)

per clarinetto, violoncello e pianoforte, 25'

- Allegro

- Adagio

- Andantino grazioso

- Allegro

Il boom romantico del clarinetto si spiega non solo con il carattere lunare impressogli fin dai tempi di Mozart, ma anche con la sua reattività timbrica, eccellente per esempio con legni e violoncelli, meno con violini e oboi. In trio con violoncello e pianoforte fa squadra con il primo contro il secondo, però l'effetto cambia totalmente con l'intera famiglia di archi, come è facile constatare dal confronto fra i coetanei trio e quintetto di Brahms, caldissimo e pateticissimo il quintetto da un lato, dall'altro conciso, compassato, ben vestito, un filo sussiegoso, elegiaco, tutt'altro che freddo ma mai scomposto il trio. E nonostante gli sforzi di amalgamare – non siamo di fronte a un compositore che mira alla problematica – i *Pezzi* di Max Bruch obbligano il pianoforte a un passo indietro lasciando al violoncello (o alla viola, per cui furono scritti) il compito di ricamare in contrappunto, toccando il massimo della fusione solamente quando, mozartianamente, ci si rifugia nel mood notturno.

Altra storia invece il destino del clarinetto solo nella musica d'oggi: il suono pastoso e penetrante, la vocazione al languore sensuale, il pathos nostalgico sono perfetti per manifestare la concretezza della sensibilità, concreta più di qualsiasi oggetto, anzi qualsiasi oggetto non è che sensibilità. Così va ascoltato *Quadrato bianco, su sfondo bianco* di Martino Traversa – il titolo si ispira alla tela di Malevič del 1918 – in cui una prima sezione genera una seconda attraverso variazioni continue, con l'effetto di lasciare al ricordo di frammenti già ascoltati e ora così diversi il compito di descrivere la realtà, il tempo, il nostro essere qui e ora.

Presi singolarmente, insomma, le personalità dei tre strumenti esplodono. Corposo ed eloquente, il violoncello racconta, specie nelle mani di ticinesi appartati e pensosi come Luigi Quadranti e Francesco Hoch: in *Vespero – Compieta* è riflessione agnostica sulla poesia della natura nei ritmi delle ore monastiche; in *Frammento d'epitaffio* mima il peso delle "rocce madri" dipinte da Samuele Gabai (per una mostra del quale il pezzo fu scritto), materia ancestrale che non sfugge alla coscienza della fine. E solo sul pianoforte Kurtág si può permettere di depurare l'ascolto come fa in *Szálkák*, di degradare il suono fino a risolverlo in pura serenità così come nelle poesie di János Pilinszky, a cui si è ispirato, la caduta morale si fa energia, e perciò vita.

GM

05 giugno 2018 - Casa della Musica, ore 20:30

Ensemble Prometeo

con il supporto di SIAE / Progetto "SIAE - Classici di Oggi"

Roberta Gottardi, *clarinetto*

Georgia Privitera, *violino*

Ciro Longobardi, *pianoforte*

Darius Milhaud (1892-1974)

Suite op. 157b (1936)

per clarinetto, violino e pianoforte, 11'

1. Ouverture

2. Divertissement

3. Jeu

4. Introduction et final

Fabrizio Fanticini (1955)

GGMF (2018)

per clarinetto, violino e pianoforte, 7'

***Prima esecuzione assoluta*

Tristan Murail (1947)

Le Ruines circulaires (2006)

per clarinetto e violino, 5'

Fabio Cifariello Ciardi (1960)

Après (2014)

per clarinetto, violino e pianoforte, 7'

Intervallo

Filippo Perocco (1972)

dalla brina (2014, rev. 2018 con risonatore)

per pianoforte solo, 8'

Peter Sculthorpe (1929-2014)

Dream Tracks (1992)

per clarinetto, violino e pianoforte, 6'

Béla Bartók (1881-1945)

Contrasti (1938)

per clarinetto, violino e pianoforte, 18'

I. Verbunkos [Danza del reclutamento]

II. Pihenő [Riposo]

III. Sebes [Veloce]

La riluttanza del clarinetto ad amalgamarsi con violino e pianoforte fa sì che il loro si trasformi spesso in un confronto aperto, in un coacervo di eventi, in un'apertura di spazi anziché in una fusione di timbri. È su questa strada che si sono mossi sia Milhaud nella Suite del 1936, sia Bartók due anni dopo in *Contrasti*, con la differenza che Milhaud partiva dal presupposto ironico di contenere la complessità della vita moderna nel recipiente barocco della suite, Bartók si rese conto solo in un secondo momento che l'ambizione di fondere timbri era divenuta opportunità di rivelare il suo orrore per la vita urbana. Sicché nella Suite avremo mistura di stili, echi brasiliani, jazz a gogò, sincopi, articolazioni roboanti, rulli di pianoforte, stridori di violino, melodie che s'incrociano, affondano, riemergono; in *Contrasti* – nato come rapsodia in due movimenti su commissione del violinista József Szigeti e del clarinetista Benny Goodman e poi diventato una specie di sonata con l'aggiunta di "Pihenő" – il pianoforte si mette sullo sfondo lasciando agli altri strumenti ardite escursioni armoniche, suoni marziali, puntati, tzigani, jazz (ma senza passione), colori spenti e contratti, una punta di grottesco e una difficoltà tecnica spaventosa. Ed è su questa linea che sembra consumarsi anche oggi il confronto fra questi tre strumenti. Nelle melodie reiterate e nel cangiare minimo e lentissimo di *Dream Tracks* ci sono tutti gli spazi larghi e quasi irreali dell'Australia di Sculthorpe. Nel duo *Les Ruines circulaires* di Murail il germinare reciproco di melodie diventa, come in un doppio sogno, incertezza d'identità, confronto di esistenze in un ritorno magico su di sé come misteriose vestigia circolari di edifici antichi. In *Après* di Fabio Cifariello Ciardi la mimesi della voce umana – qui addirittura un discorso di Hitler – viene manipolata e deformata con illusionismo di significati. Nel trio di Fanticini, la ricomposizione di distanze si attua nella permutazione di elementi armonici tratti da brani d'autori a lui cari come Gérard Grisey (*Vortex Temporum*) e Morton Feldman (*Rothko Chapel* e *Triadic Memories*), e da suggestioni del mondo di Gustav Mahler. E nell'ultima versione di *dalla brina* di Perocco il pianoforte implementato dall'elettronica congela in uno spazio senza riferimenti le linee di una canzone giapponese tradizionale – ma stavolta al netto del clarinetto.

GM

Alfonso Alberti

La grande passione di Alberti è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere, e noi stessi che viviamo in questo tempo. I suoi programmi da recital amano tessere rapporti fra le diverse epoche, con l'intento di mostrare l'unità del percorso storico musicale. Gli sono state affidate più di cento prime esecuzioni assolute per pianoforte solo e per pianoforte e orchestra. Un'intesa musicale e umana particolarmente significativa lo ha legato a Giorgio Gaslini, che gli ha dedicato i suoi ultimi brani per pianoforte e il Concerto per pianoforte e orchestra. Alfonso Alberti ha suonato in luoghi come il Konzerthaus di Vienna, il LACMA di Los Angeles, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Cappella Paolina del Quirinale, il Teatro Bibiena di Mantova, la Tonhalle di Düsseldorf. Ha pubblicato più di venti dischi solistici e cameristici: fra i più recenti il cd per pianoforte e orchestra *Giorgio Gaslini - Murales Promenade*, (Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, direttore Yoichi Sugiyama), il cd col *Concerto per pianoforte e orchestra* di Goffredo Petrassi (Orchestra della RAI, direttore Arturo Tamayo) vincitore del Premio della critica come miglior disco 2012 in Italia. Stretta è anche la collaborazione con la web-tv Limenmusic, per la quale realizza regolarmente video musicali. Alfonso Alberti pubblica libri per gli editori LIM e L'Epos e cura edizioni musicali per Ricordi e Durand. Nel 2010 il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario per la serie Notevoli e dal 2017 è uno dei conduttori delle Lezioni di musica di Radio3. Di questo stesso anno è la sua prima raccolta di poesie, *Due*, scritta con Gianni Bombaci per l'editore Il Raccolto.

Francesco Dillon

Francesco Dillon si diploma sotto la guida di Andrea Nannoni, perfezionandosi con A. Baldovino, M. Brunello, D. Geringas, M. Rostropovich, A. Bijlsma e M. Perenyi e studiando composizione con S. Sciarrino. Ad un'intensa attività solistica (con l'Orchestra nazionale della RAI, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra sinfonica siciliana, l'Orchestra dei Pomeriggi musicali, l'Orchestra filarmonica marchigiana, l'Orchestra della ORF) affianca quella di quartettista con il Quartetto Prometeo, vincitore di numerosi premi internazionali (Prague Spring, dove ha conseguito il primo premio assoluto; ARD München, Bordeaux, "Leone d'argento" alla carriera a La Biennale Musica di Venezia 2012). Il suo profondo interesse per la contemporaneità lo ha portato a collaborare strettamente con i più importanti compositori di

oggi. Con l'ensemble Alter Ego, di cui fa parte stabilmente, e come solista viene regolarmente invitato nei maggiori festival di musica contemporanea del mondo. Si è esibito in complessi di musica da camera con partners quali I. Arditti, G. Carmignola, P. Farulli, D. Geringas, V. Hagen, A. Lonquich, E. Pace, R. Schmidt, S. Scodanibbio. Le sue esecuzioni sono trasmesse da varie emittenti come BBC, RAI, ARD, Radio France, ORF, ABC. Le sue ultime registrazioni come solista sono la prima incisione, delle *Variazioni* di S. Sciarrino (premiata col Diapason d'or) e della *Ballata* di G. Scelsi, ambedue con l'orchestra della RAI; in duo con il pianista Emanuele Torquati un doppio cd di rarità schumanniane e l'integrale delle opere per violoncello di F. Liszt. Dal 2010 è il direttore artistico della stagione di musica contemporanea music@villaromana a Firenze.

Emanuele Torquati

Definito come "Thoughtful musician" (New York Times) e "Vibrant pianist" (Boston Globe), suona regolarmente in Europa, Canada, America e Africa, per istituzioni e in importanti centri musicali quali Alte Oper di Francoforte, Columbia University New York, Teatro Colón di Buenos Aires, MITO SettembreMusica, I Concerti del Quirinale, Maggio Musicale Fiorentino. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti prestigiose, quali Rai, BBC Radio3, Deutschlandradio Kultur, MDR Kultur, ORF, Radio France, Radio Svizzera, RTÉ lyric fm. Si è esibito come solista con l'Orchestra Filarmonica di Buenos Aires, l'Orchestra Regionale della Toscana, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e con Avanti! Chamber Orchestra. Dopo essersi diplomato a pieni voti a Firenze sotto la guida di Giancarlo Cardini, si è perfezionato con Konstantin Bogino e il Trio di Trieste, lavorando inoltre con Alexander Lonquich e Yvonne Loriod. La sua attività artistica è stata sostenuta da prestigiose istituzioni, ed è stato *artist in residence* presso il Banff Centre (Canada), e all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi nel quadro del programma "Les Promesses de l'Art". A livello discografico, ha al suo attivo l'integrale di Albert Roussel, Alexander Zemlinsky e Charles Griffes. In duo con il violoncellista Francesco Dillon ha realizzato tre volumi di rarità schumanniane e l'integrale delle opere di Franz Liszt. La sua non esclusiva passione per la musica contemporanea lo ha portato ad eseguire numerose prime e a lavorare con compositori quali S. Sciarrino, S. Bussotti, W. Rihm, K. Saariaho, B. Furrer, J. Harvey, B. Dean, M. Lindberg, P. Ablinger e con artisti quali Quartetto Prometeo, I. Charisius, I. Barnatan, M. Montalvo, G. Knox, S. Linke. Dal 2010 è direttore artistico della stagione music@villaromana a Firenze.

Roberta Gottardi

Gli interessi di Roberta Gottardi spaziano dalla musica del tardo barocco, eseguita con strumenti storici e rispetto della prassi esecutiva del tempo, a quella di oggi, alla quale si dedica sia come solista che in ensemble.

È interprete di riferimento per lo spettacolo di teatro musicale *Harlekin*, di Karlheinz Stockhausen, concepito per un unico clarinetista-danzatore-mimo, vincitrice del primo premio al concorso promosso dalla Fondazione Stockhausen, e collaboratrice anche di altri autori dei quali ha eseguito brani in prima assoluta o a lei dedicati: fra gli altri Mauricio Kagel, Salvatore Sciarrino, Giorgio Battistelli, Ivan Fedele, Fabio Cifariello Ciardi.

Come solista e in varie formazioni si è esibita in alcune delle stagioni musicali e festival più importanti d'Europa, dal Maggio Musicale Fiorentino alla Münchener Biennale, dal South Bank Centre di Londra al Bologna Festival e alla Biennale Musica di Venezia, dal Gaudeamus Muziekweek di Amsterdam all'Autunno di Varsavia e alla MusikTriennale di Colonia.

Nel 2017 ha interpretato la parte del mimo in *INORI* di Karlheinz Stockhausen nel concerto inaugurale della Biennale Musica di Venezia.

Già membro di Algoritmo e ora dell'Ensemble Prometeo, è docente di clarinetto al Conservatorio di Bolzano.

Claude Hauri

Claude Hauri, violoncellista dell'Ensemble Prometeo e del Trio des Alpes, inizia giovanissimo lo studio del violoncello con il maestro T. Yamashita che lo accompagna fino al diploma al CSI. Prosegue poi gli studi con R. Wallfisch, con il quale ottiene il diploma di perfezionamento alla Musikhochschule di Winterthur, A. Meunier e Z. Nelsova. Già primo violoncello nella Youth World Orchestra della Jeunesses Musicales, quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività concertistica che lo vede esibirsi intensamente in tutta Europa, in Australia, in Nord e Sud America. In qualità di solista si è esibito negli ultimi anni con numerose orchestre (tra cui l'Orchestra da Camera di Mantova, la Nuova Orchestra "Ferruccio Busoni", l'Orchestra di Fiati della Svizzera italiana, l'Orchestra Filarmonica di Stato della Romania, l'Orchestra Sinfonica Nacional Argentina, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica de Entre Rios, l'Orchestra Sinfonica Uncuyo, l'Orchestra da capo di Monaco di Baviera, l'Orchestra Federale del Caucaso settentrionale, l'Orchestra Antonio Vivaldi, l'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze sotto la direzione di direttori quali P. Gamba, R. Zemba, K.

Griffiths, M. Ancillotti, F. Skottky, M. Belli e L. Gorelik). Moltissime le prime esecuzioni, spesso a lui dedicate, e le collaborazioni con compositori quali S. Sciarrino, L. De Pablo e P. Glass, per citarne solo alcuni. Numerosi i concerti trasmessi in diretta radiofonica e incisioni discografiche edite da Amadeus, Jecklin, Nuova Era, Szene Schweiz, Brilliant Classics, Stradivarius, Dynamic. Le ultime pubblicazioni discografiche lo vedono impegnato con la violinista Bin Huang (Brilliant Classics) e con il Trio des Alpes (Dynamic). Suona uno splendido violoncello di Gian Battista Zanoli, liutaio italiano del '700.

Francesco Prode

Una grande passione per il contemporaneo, tenuta a battesimo nel 2005 da Karlheinz Stockhausen a Kürten. Musicista rivelazione della Biennale Musica 2014 di Venezia, offre un'interpretazione del tutto personale con*sofferte onde serene...* di Luigi Nono. Per questo, Francesco Prode è stato definito dalla critica nazionale e internazionale "simbolo della nuova musica".

Nel 2014 Prode è il pianista ufficiale del New York City Electronic Music Festival. Grazie alla sua straordinaria capacità di essere profondamente dentro codici culturali ed interpretativi differenti, riesce a cogliere l'essenza musicale dei compositori di tutto il mondo, dialogando e lavorando attivamente con compositori del calibro di I. Fedele, D. Smalley, M. Stroppa, M. Andre, A. Solbiati, M. Traversa, R. Panfili, G. Colombo Taccani, V. Montalti, L. Thoresen.

Le sue interpretazioni sono state trasmesse da radio storiche nella diffusione della musica contemporanea come WDR 3, Rai Radio3, Radio Vaticana, RadioCEMAT.

Numerose le sue prime esecuzioni, tra cui la prima mondiale di *2x5* e *City Life* di Steve Reich nella Sala Sinopoli del Parco della Musica di Roma.

Recentemente le energie di Prode hanno messo a nudo la contemporaneità della *Grande Sonata* di Robert Schumann. Proprio per questo Radio Vaticana gli ha dedicato due puntate nella trasmissione Diapason andata in onda a livello mondiale insieme all'esecuzione di *Controra* di G. Colombo Taccani scritta appositamente per lui e *Resistere*³ di M. Filotei.

Nel 2016 il suo Progetto *Miroirs* ha debuttato al Teatro dell'Opera di Roma replicando al Festival Traiettorie di Parma e in altre città fino al 2018. Recentemente è stato nominato Professore di pianoforte al Master di Interpretazione della Musica contemporanea al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. "A proposito di Prode. È un fenomeno. Gran virtuoso per tecnica, gran testa, un vero ri-creatore" – Mario Gamba, il Manifesto.

Georgia Privitera

Georgia Privitera si diploma nel 2004 sotto la guida di Piergiorgio Rosso (Trio Debussy) e in seguito si perfeziona con Giuliano Carmagnola, Simone Bernardini, Oleksandr Semchuk e Markus Däunert. Nell'anno 2011 frequenta il master di musica contemporanea presso l'Universität für Musik di Graz sotto la guida del Klangforum Wien. Primo violino del Quartetto Maurice si perfeziona con Hatto Beyerle, Christophe Giovaninetti, Andrés Keller, Andrea Nannoni e per quanto riguarda lo studio della musica di oggi con Helmut Lachenmann, György e Márta Kurtág, Irvine Arditti, Lucas Fels, Graeme Jennings, Rohan de Saram, Francesco Dillon e Franck Chevalier. Il Quartetto si è esibito in festival italiani ed internazionali tra i quali La Biennale Musica di Venezia, Società del Quartetto di Milano, music@villaromana di Firenze, November Music Festival di 's-Hertogenbosch, Italian Academy della Columbia University, Tzllil Meudcan Festival di Tel Aviv, La Biennale di Zagabria, Bludenzener Tage zeitgemäßer Musik 2017, presso l'Istituto Italiano di Cultura, il ProQuartet e il Festival ManiFeste di Parigi, Distat Terra Festival in Argentina, Rassegna di Nuova Musica di Macerata, Festival: Play It! di Firenze, Festival L'arsenale di Treviso, Fajr Music Festival di Teheran, al Piccolo Regio di Torino, Festival dei Due Mondi di Spoleto. Singolarmente collabora e ha collaborato con l'ensemble L'arsenale, l'Ensemble Algoritmo, l'Ensemble Prometeo, l'Ensemble Risognanze, mdi ensemble, Schallfeld ensemble, ensemble zeitfluss e Nou ensemble.

Ciro Longobardi

Finalista e miglior pianista all'International Gaudeamus Interpreters Competition 1994 di Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito dei 37° Internationale Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato per il Festival Traiettorie, Milano Musica, Ravenna Festival, Rai NuovaMusica, Angelica, La Biennale Musica di Venezia, Saarländischer Rundfunk di Saarbrücken, Ferienkurse di Darmstadt, ZKM di Karlsruhe, Festival Synthèse di Bourges, Unerhörte Musik di Berlino, INA GRM di Parigi, Fondazione Gaudeamus di Amsterdam, Guggenheim Museum di New York, Salzburger Festspiele, Festival Aperto di Reggio Emilia, AdM di Modena. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode Records, RAI Trade, Neos, Tactus. Tra i premi ricevuti, un Coup de Cœur de Radio France, un Premio Speciale della Critica per il miglior disco italiano nella categoria classica/strumentale, un CD del mese e un Premio del Disco (sezione musica contemporanea) della rivista Amadeus.

Ha tenuto conferenze-concerto e masterclass per i Conservatori di Alicante, Rotterdam, Ghent e Bruxelles (Koninklijk Conservatorium), per la Hochschule für Musik di Basilea, per la University of Chicago e per la Manhattan School of Music di New York. Dal 2012 al 2014 ha tenuto l'insegnamento di pianoforte nell'ambito del Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Insieme a Michele Rabbia e Daniele Roccato ha recentemente fondato un trio dedito alla libera improvvisazione. È membro fondatore del collettivo Dissonanze di Napoli e pianista dell'Ensemble Prometeo e dell'Ensemble Algoritmo.

Ensemble Prometeo

Quando nel 1990 Martino Traversa fondò l'associazione culturale Ensemble Edgard Varèse, nessuno avrebbe immaginato si stesse profilando una delle maggiori realtà in campo nazionale dedicate alla musica contemporanea. Non a caso l'associazione fu intitolata a un precursore dell'esperienza elettroacustica e l'inaugurazione della rassegna Traiettorie avvenne con un omaggio a Luigi Nono, che dell'ensemble fu il principale sostenitore. Oggi, a più di vent'anni di distanza, quest'eredità viene raccolta dal nuovo Ensemble Prometeo che, fin dalle prime produzioni, si propone di rilanciare e ulteriormente promuovere una direzione di ricerca storicamente individuata, concentrandosi sulla musica sperimentale del nostro tempo e sull'impiego delle nuove tecnologie elettroniche. L'attività dell'ensemble si affianca a quella della Fondazione Prometeo con iniziative concertistiche, discografiche, seminariali, per offrire un più ampio orizzonte di ricerca nell'ambito della musica d'oggi, oltre che uno spazio vitale alle nuove generazioni di compositori chiamati a collaborarvi. L'Ensemble Prometeo, diretto da Marco Angius, ha inciso per Stradivarius tre CD, nel 2012 (*Imaginary Landscapes* e *Sixteen Dances* di John Cage), nel 2013 (*Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg e *Die Schachtel* di Franco Evangelisti) e nel 2015 (*Triple Trio*, *6 Annotazioni*, *Red* e *Landscape* di Martino Traversa). Nel 2017 ha preso parte al *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono realizzato nell'ambito della stagione lirica del Teatro Regio di Parma e diretto dal M° Marco Angius.



Maurizio Bottarelli

Nato a Fidenza (Parma) nel 1943, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1965. Dal 1969 insegna pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e all'Accademia di Brera. Soggiorna a Londra nel 1971/1972 e nel 1975/1976, grazie a una borsa di studio del British Council, insegna al Brighton Polytechnic e al Goldsmith College of Art. Nel 1992 è in Austria su invito dell'Atelier Der Stadt im Salzburger Künstlerhaus. Nel 1996 la E.A.P. (Education Abroad Program) lo invita per una serie di incontri presso l'Università della California dove, nell'estate del 1998, insegna *Painting* presso l'Arts Studio della UC Santa Barbara. Nel 2000 viene invitato dalla Monash University in Australia, come *artist in residence* e, nel 2004, dal dipartimento Art Practice della Berkeley University. Contemporaneamente tiene, con la collaborazione dell'Italian Studies della UCB, una conferenza sul proprio lavoro all'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco. Dal 2005 è Honorary Senior Research Fellow of the Department of Fine Arts della Monash University di Melbourne ed è invitato per il 2006/2007, con una mostra personale sul tema del rapporto tra paesaggio e musica, presso la Victoria University di Wellington.

Casa della Musica

La Casa della Musica ha sede in Palazzo Cusani, eretto nella seconda metà del XV secolo e riaperto nel 2002 a seguito di un accurato restauro a cura del Comune di Parma.

È composta da molteplici spazi: una Sala Concerti, un Auditorium, una Biblioteca - Mediateca per la consultazione ed il prestito, dotata di sala ascolto e postazioni internet, l'Archivio Storico del Teatro Regio. Ogni spazio è stato pensato e realizzato per una funzione particolare, così da rendere l'edificio sede abituale di diversi eventi musicali o spettacolari, convegni, seminari, presentazioni, proiezioni video, incontri culturali, attività didattiche, esposizioni. Il chiostro, inoltre, permette di poter ospitare eventi musicali all'aperto durante i mesi estivi. Al suo interno è situato il Museo multimediale "L'opera in scena: viaggio nel teatro musicale a Parma" che prende spunto dalla tradizione della città per raccontare quattro secoli di storia del teatro d'opera italiano.

La Casa della Musica comprende inoltre importanti realtà quali il Museo Casa Natale Arturo Toscanini e la Casa del Suono: la Casa Natale Arturo Toscanini si presenta oggi come un museo rinnovato e moderno, che, in occasione delle celebrazioni del 2017, è stato arricchito da alcuni documenti e cimeli della vita pubblica e privata del Maestro parmigiano mai esposti prima; la Casa del Suono, che ha sede nel suggestivo spazio dell'ex-chiesa di Santa Elisabetta (metà del sec. XVII), nasce con l'ambizione di riflettere sul nostro modo di ascoltare e intendere la musica, ed è dedicata a un pubblico vastissimo, vale a dire a tutti coloro che oggi ascoltano musica e suoni trasmessi da strumenti tecnologici. Il percorso che la Casa del Suono propone è quello della storia e della evoluzione di tali strumenti per giungere alla situazione di oggi (dal fonografo al grammofo, dalla radio al magnetofono, dal compact disc all'iPod) e gettare uno sguardo verso il futuro. Al suo interno accoglie una preziosa raccolta di fonoriproduttori, nonché strutture dotate di innovativi impianti di riproduzione sonora e servizi dedicati alla ricerca scientifica e artistica, alla didattica e alla divulgazione.

Fondazione Prometeo

La Fondazione Prometeo è un'istituzione creata con l'intento di sviluppare iniziative culturali nel campo della musica, dell'arte e della scienza.

Il principale obiettivo della Fondazione è la promozione della musica contemporanea a livello internazionale tramite il proprio gruppo musicale, l'Ensemble Prometeo, e la rassegna Traiettorie, alla quale nel 2010 è stato conferito il Premio Abbiati della critica musicale italiana come migliore iniziativa per i suoi vent'anni di attività nella diffusione del linguaggio musicale del nostro tempo. Traiettorie ha visto la presenza dei più importanti solisti ed ensemble internazionali e, con oltre duecentocinquanta concerti all'attivo, è una delle principali realtà nazionali ed europee dedicate alla musica moderna e contemporanea.

Nel 2015, per celebrare i venticinque anni della rassegna, la Fondazione Prometeo ha elaborato *Polifonie*, un progetto triennale di livello internazionale che prevede una programmazione concertistica di ampio respiro grazie alla partecipazione dei principali interpreti nel campo della musica classica e contemporanea, oltre trenta commissioni a compositori di primo piano sulla scena internazionale, ognuno dei quali scriverà un brano musicale che verrà eseguito in prima assoluta durante l'arco del triennio, molteplici iniziative collaterali a carattere seminariale, un ciclo di conferenze e incontri nell'ambito della musica, dell'arte e della scienza, produzioni discografiche e una serie di pubblicazioni fra le quali la realizzazione della rivista scientifica «Nuove Musiche», dedicata alla musica contemporanea. Inoltre, nell'intento di cogliere il senso più profondo della molteplicità di voci e strumenti a cui il termine "polifonie" rimanda, la Fondazione Prometeo ha avviato una collaborazione con il Politecnico di Milano e la sua Scuola di Architettura e Società, nella realizzazione del progetto *Parma Città delle Muse*.

Nel corso degli anni, la Fondazione ha potuto contare sul sostegno degli enti pubblici a livello nazionale, regionale e locale, sulla collaborazione con le principali istituzioni del contesto culturale italiano e con rinomati centri internazionali di ricerca, nonché sull'appoggio di artisti, intellettuali e associazioni musicali che ne condividono il profondo impegno etico.



5x1000

alla Fondazione Prometeo

Codice Fiscale: 92146840340

Per sostenere la cultura del nostro tempo